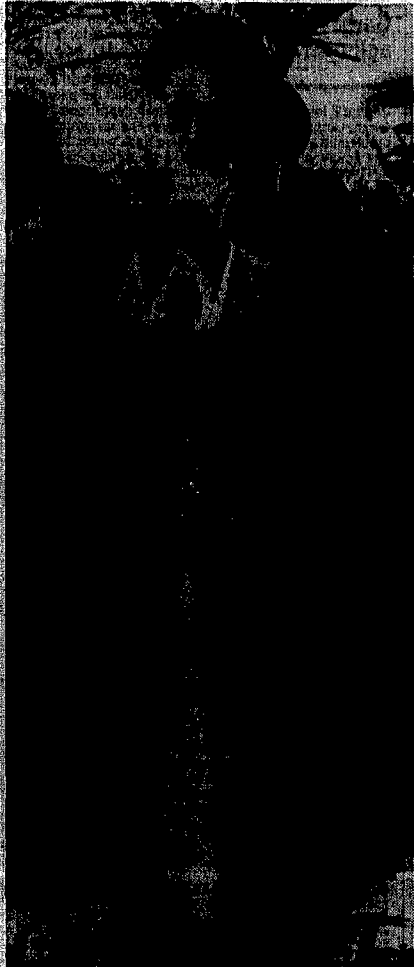


Un incredibile appello lanciato dall'ayatollah a Teheran per «punire» l'autore del libro «Versetti satanici»

Il governo iraniano gli fa eco proclamando il «lutto nazionale» Dopo il Pakistan disordini anche in Kashmir, morti e feriti

«Uccidete quello scrittore»

Khomeini condanna a morte Salman Rushdie



L'ayatollah Khomeini ha «condannato a morte» lo scrittore di origine indiana Salman Rushdie, autore del libro «Versetti satanici» considerato blasfemo ed offensivo per l'Islam e la cui pubblicazione (negli Stati Uniti e in Gran Bretagna) ha già provocato sanguinosi tumulti in Pakistan e Kashmir. Il governo di Teheran ha proclamato un giorno di «lutto nazionale».

TEHERAN. «Uccidete Salman Rushdie al più presto e dovunque si trovi». Questo è l'ordine dell'ayatollah Khomeini, una vera e propria «fatwa» o decisione religiosa, come ha precisato un fonte islamica consultato dall'agenzia Ansa. Sembra una incredibile storia da medioevo, ed è invece una drammatica realtà dei giorni nostri. La pubblicazione di «Versetti satanici», considerato da molti musulmani blasfemo e gravemente offensivo per l'Islam, ed in particolare per il profeta Maometto (ma a torto, sostiene Rush-

die, secondo il quale il suo scritto è stato travisato), ha già provocato manifestazioni di protesta in vari paesi islamici, degenerando in sanguinosi disordini domenica a Islamabad (cinque morti e trenta feriti) e ieri e l'altro ieri nel Kashmir (a Srinagar un morto e un centinaio di feriti). Ma che si dovesse arrivare ad un esplicito e pubblico incitamento all'assassinio - e per di più da un'autorità e in una forma che conferisce a quell'incitamento il carattere di un ordine - era veramente al di là delle aspettative. È certa-

mente una coincidenza fortuita che tutto ciò sia accaduto proprio nel decennale della rivoluzione islamica di Teheran, ma è comunque una conferma di quali siano lo «spirito» e la ideologia del regime che in questi dieci anni ha governato l'Iran post-rivoluzionario. «Bismillah ar-Rahim», nel nome di Dio clemente e misericordioso, recita la formula con cui il buon musulmano in ogni parte del mondo inizia ogni suo discorso ed ogni suo atto solenne; ma non c'è né clemenza né misericordia nella sentenza di morte pronunciata dall'ayatollah di Teheran. Per l'ironia delle cose, il nome di Salman Rushdie è di fatto una traslitterazione, o una derivazione, di «Suleiman al Rashid», Soltano il ben guidato, appellativo che nei primi tempi dell'Islam veniva regolarmente attribuito al Califfo in carica, e forse anche questo ha concor-



so ad accrescere l'ira di Khomeini. Secondo quanto riferito da radio Teheran è ritrasmissione con un «dispaccio urgente» dall'agenzia ufficiale iraniana Ima, Khomeini si è rivolto «all'orgoglioso popolo musulmano del mondo» per informarlo che l'autore del libro intitolato «Versetti satanici» nonché quegli editori che lo hanno pubblicato essendo al corrente del suo contenuto sono da ritenersi condannati a morte. La sentenza, continua Khomeini, deve essere eseguita rapidamente; e se coloro che se ne faranno strumento dovessero essere a loro volta uccisi mentre eseguono l'ordine di Khomeini, verranno fin d'ora considerati «martiri» e avranno dunque in premio il paradiso. Un vero e proprio invito, come si vede, a una «missione suicida», che spiega la serietà e la preoccupazione con cui l'ordine è sta-

to accolto da Rushdie (che ha chiesto la protezione della polizia) e dai suoi editori. Il governo di Teheran ha fatto subito eco alla pronuncia dell'ayatollah proclamando per oggi una giornata di «lutto nazionale», in segno di protesta contro «i complotti del grande Satana» (gli Stati Uniti) che pubblica «propositi velenosi contro il Profeta e il Corano». L'ordine di Khomeini è stato duramente criticato dal «mujaheddin del popolo», l'organizzazione della sinistra islamica che conduce la lotta

contro il regime di Teheran e costituisce il nerbo della resistenza iraniana. Dal suo ufficio centrale di Baghdad, l'organizzazione ha definito «islerica» la reazione «dell'ayatollah» alla pubblicazione del libro di Rushdie, aggiungendo che essa va considerato un «decreto (...) di sostegno alla esportazione del terrorismo nel mondo». Altre fonti islamiche hanno invece avallato l'editto di Khomeini. Così Ahmad Zaki Hamid, presidente della società islamica americana, ha dichiarato che «nascondendo

«Non mi hanno letto, non offendo Maometto»

Salman Rushdie vive chiuso in casa, agenti di Scotland Yard alla porta. «Prendo la minaccia di Khomeini estremamente sul serio». In Gran Bretagna la comunità islamica continua a protestare contro il suo romanzo *Satanic Verses*, nel quale ravvisa un insulto all'Islam e al profeta. Ma Salman Rushdie insiste: «Il mio libro non è blasfemo. Tratto Maometto come un uomo con i suoi pregi e i suoi difetti».

ALFIO BERNARDI

LONDRA. È dai primi di novembre dell'anno scorso che Salman Rushdie ha cominciato a dire che riceveva minacce di morte. Molti non gli hanno creduto. Oltre ad essere un bravo autore di romanzi è anche portato a fare l'enfant terrible, con qualche gesto drammatico sul piano politico: in passato non si è fatto scrupolo di inimicarsi la

titatura di un romanzo per il quale la casa editrice americana Viking ha pagato l'astronomica cifra di ottocentomila sterline di compenso all'autore.

Salman Rushdie è diventato uno scrittore di romanzi quasi per caso dopo aver fatto del teatro e essere stato autore di slogan per una casa pubblicitaria. I suoi due ultimi romanzi *I figli della mezzanotte* e *Verpogno* sono stati tradotti anche in Italia. La notizia che ieri Khomeini ha chiesto la sua morte gli è stata data da un giornalista della Bbc, Rushdie, che già aveva alcune guardie del corpo dategli dalla Viking, ha chiesto la protezione alla polizia londinese. È chiuso nella sua casa di Islington, a dieci minuti dal centro, ed ha cancellato il volo che domani

doveva portarlo a New York per pubblicizzare la messa in vendita del libro. «No, non mi sento responsabile di queste vittime», dice parlando dei morti di Islamabad e Srinagar, e aggiunge: «Cioè che mi tratti in particolare modo è il fatto che quasi certamente nessuno di loro ha letto il romanzo per il quale sono morto. Probabilmente né Khomeini né coloro che hanno chiesto la sua condanna a morte hanno letto il libro, continua Rushdie: «Si sono al massimo basati su degli estratti. È orribile che si sia arrivati a questo. In fondo non stiamo parlando che di un romanzo davanti all'intera storia dell'islamismo».

Prende la sentenza di Khomeini veramente sul serio? «Sì. Assolutamente. La condanna di ieri è di natura teologica e

giudiziaria allo stesso tempo in quanto Salman Rushdie è stato definito «un guerriero contro Allah il cui sangue sporco deve essere sparso». Lo scrittore comunque respinge le accuse, parla di «travistamento» del suo scritto, la cui tesi è il contrasto fra mondo sacro e mondo profano.

«Nessuno sa con precisione il numero di appartenenti alla comunità islamica in Gran Bretagna. La stima più recente è fra i seicentomila e i due milioni. A Birmingham forma il quindici per cento della popolazione e in città come Bradford la percentuale supera il venti per cento. Mentre la comunità islamica in generale sembra d'accordo nel dire che *I versetti satanici* insulta il profeta, non tutti sono d'accordo sul modo di contestarlo. I più

attivi fra gli estremisti islamici in Gran Bretagna sono gli *Ah-i-Hadith*, una setta puritana che promuove il buon comportamento musulmano, e gli *Jamaat-i-Islam*, che credono nella preservazione dello stato islamico. Ci sono altre sette di estremisti e l'impressione generale è di frammentazione che verte anche sulla politica.

In Gran Bretagna il principale rappresentante moderato che ha appoggiato le dimissioni contro il libro di Salman Rushdie è Hesham El-Eisawi, fondatore della Società islamica per la protezione della tolleranza religiosa. «Ci sono dei fedeli islamici a Londra che si sono rasati i capelli e si sono detti pronti ad uccidere Rushdie. È vero. Le nostre dimostrazioni sono cominciate in

parte per dare una forma più moderata ed organizzata ai sentimenti di quei musulmani, anche se devo ammettere che i più non hanno letto il romanzo». Rushdie ha già detto più volte che il suo libro non è blasfemo. «Vale la pena di far notare che l'islamismo non richiede né un alto collottolo di fede, né una castità di sacerdoti intocconati, i credenti comunicano direttamente con Dio. Ma oggi è nata una potente tribù clericale, una specie di polizia del pensiero, ha trasformato Maometto in un essere perfetto, le sue rivelazioni devono essere senza ambiguità anche se all'origine non lo erano affatto. Sono stati eretti dei tabù. La mia colpa è di aver trattato Maometto con i suoi pregi e con i suoi difetti».

Libri

degli Editori Riuniti in offerta speciale ai vecchi e nuovi tesserati

Fino al 70% di sconto. Richiedi il listino nella tua sezione